

TRALECARTE 6

Bollettino di informazione sui fondi speciali e gli archivi culturali della Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano

Interamente dedicato alle Cinquecentine della Biblioteca della sede di Milano

1. Il progetto Cinquecentine

Nello scorso mese di ottobre si è concluso il lavoro di catalogazione e riordinamento delle Cinquecentine, ossia delle opere stampate dal 1501 al 1600, conservate dalla Biblioteca d'Ateneo della sede di Milano. Il progetto ha visto impegnato un gruppo di bibliotecari di un partner esterno qualificato e l'ufficio catalogo della biblioteca di Milano, che ha stabilito i parametri della catalogazione e ha supervisionato l'intero processo, nel rispetto della struttura originaria della collezione, delle regole biblioteconomiche e degli standard internazionali di descrizione bibliografica.

Il fondo consta di 1954 opere per un totale di 2034 items (singoli esemplari), ora collocate nella Sala Cinquecentine che è stata riallestita per ospitare i volumi appena rischedati.

2. Origini della collezione

La Biblioteca della sede di Milano si è formata contemporaneamente alla nascita dell'Ateneo, costituendosi inizialmente con le donazioni della biblioteca personale di padre Gemelli e di una parte (circa 10.000 volumi) della biblioteca di Giuseppe Toniolo. Alle sue prime origini la Biblioteca d'Ateneo non possedeva esemplari antichi. Tale carenza venne però ben presto colmata grazie ad acquisti diretti (come nel caso dell'edizione del 1487 delle *Recollectae super Physica Aristotelis* di Gaetano di Thiene, acquisito prima del giugno 1925, o della preziosa *Architettura* dell'Alberti nell'edizione 1565 di Leonardo Torrentino, acquistata nel maggio del 1929); o grazie a donazioni, come per gli esemplari antichi provenienti dalla biblioteca dell'ellenista e papirologo Giacomo Lombroso (1844-1925) nel 1928.

Anche le Cinquecentine sono pervenute alla Biblioteca della sede di Milano grazie ad acquisti e donazioni. Un cospicuo numero di esemplari giunse dal lascito, avvenuto nel 1973, della biblioteca di Emilio Nasalli Rocca e ricchi di Cinquecentine furono anche i fondi ricevuti con le donazioni Pedroli, Cardano, Negri da Oleggio e dei Rev.di Padri Oblati di Rho (cfr. <http://milano.unicatt.it/biblioteca/2570.html>). Così, sia i fondi ormai storicizzati sia quelli acquisiti nei tempi

più recenti hanno incrementato significativamente le raccolte delle Cinquecentine in un modo che sintetizziamo con il seguente schema:

Biblioteca Negri da Oleggio, 60
Fondo Aceti Guido, 7
Fondo Albertoni Aldo, 13
Fondo Arciprete di Caravaggio, 9
Fondo Ballini Ambrogio, 1
Fondo Basilica di N.S. dei miracoli presso San Celso, 21
Fondo Bonino Giovanni Battista, 13
Fondo Calderini Aristide, 1
Fondo Cardano, 47
Fondo Cazzaniga Ignazio, 1
Fondo Cessi Camillo, 3
Fondo Chierichetti Gina, 1
Fondo Cipriani Silvio e Renata, 9
Fondo Civoli, 2
Fondo Del Conte Rosa, 8
Fondo Fagnani, 23
Fondo Fiorini Quirino, 2
Fondo Fumagalli E. (Caslino d'Erba), 26
Fondo Galluppi Pasquale, 2
Fondo Gatti Perer Maria Luisa, 4
Fondo Giordano, 1
Fondo Julitta Enzo, 3
Fondo Locatelli Carlo, 1
Fondo Lombroso Giacomo, 6
Fondo Maiolarini Annibale, 1
Fondo Marchi, 3
Fondo Martinoli Ambrogio, 1
Fondo Marubbi Giovanni, 8
Fondo Maspero, 43
Fondo Maiolarini Annibale, 1
Fondo Muzzioli Giovanni, 2
Fondo Nardecchia, 1
Fondo Nasalli Rocca Emilio, 61
Fondo Oblati di S. Carlo di Rho, 110
Fondo Olgiati Francesco, 11
Fondo Pedroli Pietro e Mariantonietta, 117
Fondo Piccoli-Addoli, 1
Fondo Pisani Vittore, 11
Fondo Pulciano Melchiorre, 23
Fondo Santagostino, 1
Fondo Sorrento Luigi, 8
Fondo Tamborini Alessandro e Cesare, 31
Fondo Tivoli, 1
Fondo Turchi Nicola, 17

Fondo Vassalli Marina e Lucia, 2
Fondo Zerbi Piero, 1
Fondo Zuanazzi Mario e Fabio, 1
Fondo Zunini di Savona, 13

Il totale delle opere giunte tramite fondi è di 733. Questo schema ci permette di svolgere almeno tre brevi osservazioni. La prima, di ordine quantitativo, è che meno della metà delle Cinquecentine sono giunte attraverso fondi, mentre la rimanente parte è stata acquistata nel corso del tempo sul mercato librario. La seconda, è che tra gli esemplari giunti più anticamente alla nostra università ci sono le 6 Cinquecentine della biblioteca personale di Giacomo Lumbroso, tra le quali è conservata la prima traduzione italiana delle *Etiopiche* di Eliodoro condotta da Leonardo Ghini per l'editore Giolito de' Ferrari nel 1556. La terza è che anche i fondi acquisiti negli ultimi anni (Fondi Cazzaniga, Del Conte, Gatti Perer, Zerbi) hanno portato ad incrementare il patrimonio della raccolta Cinquecentine, anche se in misura molto minoritaria rispetto ad altri fondi precedentemente acquisiti. Si tratta però in questi casi di fondi moderni, che consentono sia di documentare l'attività dei quattro studiosi, sia di fornire un cospicuo numero di testi per le esigenze di ricerca e di didattica nei settori delle Letterature classiche, della Lingua e della letteratura rumena (il fondo è di proprietà dell'Istituto Toniolo), della Storia dell'arte e della Storia medievale, per un totale di oltre 22.000 volumi.

3. La condizione preesistente

Prima di questo intervento di riordino, la collezione era organizzata in modo disomogeneo e si presentava suddivisa in questo modo:

- una parte, indicata da un bollino blu e raggruppante circa 300 volumi, non aveva alcuna catalogazione; all'interno di tale frazione era stato evidenziato, con l'aggiunta di un bollino rosso, un gruppo di circa 30 opere che avevano necessità di restauro o che si trovavano oggetto di particolare studio da parte di docenti dell'Ateneo;
- un'altra sezione, indicata con un bollino giallo (circa 570 volumi) presentava una scheda catalogografica cartacea con catalogazione provvisoria;
- un raggruppamento (indicato da un bollino verde) corrispondeva alle Cinquecentine del Fondo Pedrolì;
- una frazione era costituita da opere di varia provenienza (circa 400 volumi);
- un'ulteriore sezione era costituita da opere appartenenti alla Biblioteca Negri da Oleggio;
- un ultimo gruppo di circa 600 opere con segnatura *ediz.MD-* seguita dalla lettera indicante il formato

(E/H/O/Z) e da numero di catena, corrispondeva ai volumi già catalogati e presenti nel catalogo elettronico unico. La segnatura *ediz.MD-* era stata introdotta nel settembre 1972 dall'allora direttore della Biblioteca Tino Foffano con l'obiettivo di procedere alla catalogazione definitiva della raccolta Cinquecentine.

Questa situazione (s'è detto, non omogenea) costituiva tuttavia una fotografia della storia della Biblioteca d'Ateneo ed è dunque stato ritenuto congruo riportare i dati caratterizzanti delle varie sezioni nella descrizione bibliografica degli esemplari: in questo modo, tale fase storica della configurazione della Sala Cinquecentine può essere ricostruita virtualmente, grazie alla concordanza tra le vecchie e le nuove segnature, tra l'ordinamento originario della raccolta e quello attuale.

4. Configurazione attuale e modalità di interrogazione

Le Cinquecentine sono state interamente ricatalogate apponendo la segnatura (collocazione) *ediz.MD-* seguita dalla lettera del bibliometro indicante la misura del volume (A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Z), in modo da rendere più coerente e disciplinata la loro collocazione a scaffale all'interno della Sala Cinquecentine.

La raccolta delle Cinquecentine può essere efficacemente interrogata attraverso il catalogo OPAC d'Ateneo. Nella catalogazione è stata prevista la compilazione di campi che valorizzano le specificità dell'edizione e degli esemplari, in modo da fornire dati il più possibile precisi agli studiosi e ai fruitori del catalogo. Questa compilazione è stata effettuata costantemente in base a ricerche e con riferimenti ai repertori disciplinari. Sono stati indicizzati non solo gli autori, ma anche i dedicatari, i dedicanti, gli editori e i tipografi, così da poterli rendere ricercabili nella base di dati catalogografica.

Sono inoltre state inserite numerose note: non solo la

The screenshot shows a library catalog record for a manuscript. The record includes the following fields:

- Autore:** Tasso, Torquato, 1544-1595.
- Titolo:** Rime / del Signor Torquato Tasso. Parte prima. Insieme con altri componimenti del medesimo.
- Publicazione:** In Venezia : [Aldo Manuzio], 1581.
- Descrizione:** [24], 156, [8], 74, [4], 6, [3], 4, [6], 17, [3] p. : 8° (16 cm)
- Nota:** Iniziali e fregi xilogr.
- Nota storica sulla proprietà:** Ex libris U. Manganelli.
- Nota:** Nota manoscritta di possesso: Gasparis Reuslae [?].
- Nota:** Legatura in mezza pelle e cartone rigido, con impressioni in oro sul dorso.
- Altro autore:** Melchiori, Francesco, 1568-1590, Dedicatario. Manuzio, Aldo, 1547-1597, Dedicatario, Editore.
- Luogo di produzione:** Italia, Venezia.
- Impronta libro antico:** Iac: 4299 I Le ChMe (s) 1581 (R)

Below the text, there are three small thumbnail images labeled "Frontispizio", "Dedica alle o. [ast]2r-[ast]3v", and "Inscipi". At the bottom, there is a table with columns for "Ubicazione", "Collocazione", "Stato", and "Nota".

Ubicazione	Collocazione	Stato	Nota
Sala Cinquecentine - Milano	ediz.MD-C-409	-	CONS. CON AUTORIZZ. DIREZIONE

marca tipografica (sempre con riferimento ai principali repertori), la segnatura, e l'impronta, dati ormai ritenuti indispensabili per una migliore individuazione dell'edizione; ma anche le annotazioni specifiche dell'esemplare posseduto, come l'occorrenza di note di possesso o manoscritte (quando possibile decrittate), la presenza di timbri o eventuali particolarità della legatura: in questo modo è possibile offrire all'utenza elementi utili per poter ricostruire la storia dello specifico esemplare posseduto dalla nostra biblioteca.

Sono anche state segnalate le dediche a stampa, con l'indicazione del dedicatario e, a corredo finale di questo catalogo, viene offerta la digitalizzazione di alcune pagine considerate significative per una prima analisi dell'esemplare. La visualizzazione delle pagine digitalizzate è direttamente raggiungibile dalla scheda bibliografica (come mostra l'immagine riportata sopra).

Le Cinquecentine possono essere consultate con specifica richiesta inoltrata dagli utenti istituzionali dell'Ateneo per motivi di ricerca e di studio presso la Sala di Consultazione "G. Billanovich".

5. Alcuni esempi

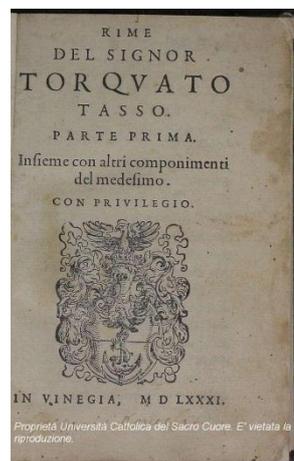
5.1. Rime di Tasso, prima edizione

Rime del Signor Torquato Tasso. Parte prima. Insieme con altri componimenti del medesimo.

In Vinegia, [Aldo Manuzio il Giovane], MDLXXXI [1581], in 8°, legatura ottocentesca in mezza pelle, pp. [12 con lettera dell'editore e tavola], [24], 160, [8], 74, [4], 9, [3], 4, [6], 17, [3].

Contiene una scelta delle *Rime*; l'*Aminta* e le *Conclusioni amorose*; *Il Romeo, ovvero del giuoco, dialogo*; *Paragone tra l'Italia e la Francia*; *Lettera al Duca di Urbino*; *Amor vicendevole*. Cfr. Bartolomeo Gamba, *Serie dei testi di lingua...*, 4ª ed., n. 967 «Molto rara. [...] Il Renouard [...] è d'avviso che dopo aver Aldo il Giovane fatto una visita all'infelice Poeta nella prigione di Ferrara, egli abbia rifiutato l'edizione in 8°, 1581, e ne abbia forse distrutti gli esemplari; il che forma la sua rarità». Secondo *La raccolta tassiana della Biblioteca civica 'A. Mai' di Bergamo*: «L'*Aminta* è in opuscolo stralciato; questa ed. ha il testo più corretto e più ampio che nell'ed. a sé di Aldo dello stesso anno, vi è l'episodio di Mopso che in quella manca» (p. 13).

La legatura ottocentesca in mezza pelle verde con piatti in cartone marmorizzato ha implicato una rifilatura che lascia comunque un certo respiro al corpo del testo. Sul



front. è presente una nota di possesso e alcune glosse manoscritte in grafia coeva all'edizione compaiono all'interno del testo (p. 14 del *Romeo*) e sull'ultimo foglio di guardia. Interessante risulta pure l'ex libris, con doppio motto ("A tempo a tempo" e "Chi sa sa e chi non sa su' danno"): l'opera apparteneva a Ugo Manganelli di Lugo di Romagna, bibliofilo di cui risultano alcuni volumi sul mercato librario. (Nella foto: frontespizio dell'edizione delle Rime di Torquato Tasso, 1581)

5.2. Erotemata di Manuele Crisolora in greco con commento latino di Guarino Veronese

Erotemata Guarini cum multis additamentis, et cum commentariis latinis.

Impressum Ferrariae, Per me Ioannem Mazochum, 1509. die XIII. Martii, [68], 171, [1] c. ; 8°

Il volume riporta la nota di possesso *Tou Bandellou kai philon*: fu posseduto e postillato da Matteo Bandello. L'esemplare era di proprietà di Walter Ashburner (1864-1936), professore di giurisprudenza a Oxford e cofondatore del British Institute di Firenze, la cui biblioteca venne venduta nel secolo scorso, come documenta il catalogo di vendita *Manuscripts et incunables, livres à figures, reliures. Bibliothèque Ashburner*, Milano, Hoepli, 1938 (cfr. T. Foffano, *Edizioni del secolo XV nella Biblioteca dell'Università cattolica di Milano. Catalogo, "Aevum"*, LXVI, 1992, 2, pp. 433-451). (Nella foto: frontespizio dell'edizione degli Erotemata del Crisolora, 1509)



5.3. Fragmenta Ciceronis

Fragmenta Ciceronis, passim dispersa, / Caroli Sigonii diligentia collecta, & scholiis illustrata. Quae sequens pagina indicat.

Venetis, Ex Officina Iordani Zilleti, 1560.

Il volume, pervenuto recentemente alla Biblioteca grazie alla donazione del Fondo Cazzaniga, riporta sul front. una decorazione con stemma nobile e scritta *D. Luigi Sijlva*. La famiglia dei marchesi milanesi De Silva possedeva un'importante raccolta di libri antichi, andata dispersa nel 1869 a seguito di un'asta tenuta a Parigi.



Tra i membri di questa illustre famiglia si annoverano Donato Silva (Milano 1690-Cinisello 1779) che fu finanziatore e fondatore della Società Palatina insieme a L.A. Muratori. Si occupò di fisica e di astronomia e fondò il primo Orto botanico in Lombardia; Ercole Silva, nipote di Donato (Milano 1756-Cinisello 1840), fu intimo di Beccaria, dei Verri, del Frisi e del Parini e fu autore di opere anonime (*Dell'arte dei giardini inglesi*). Luigi Silva fu autore di un volgarizzamento del *De Officiis* di Cicerone, stampato a Firenze nel 1756.

Per bibliografie e notizie si possono consultare: E. Silva, *Catalogo de' libri della biblioteca Silva in Cinisello. Descrizione della Villa Silva in Cinisello, 1811*, a c. di R. Cassanelli, G. Guerci, C. Nenci, Cinisello Balsamo, 1996; M. Ferrari, *Libri 'moderni' e libri 'antiqui' nella biblioteca di S. Francesco Grande di Milano*, in *Medioevo e latinità in memoria di Ezio Franceschini*, a c. di A. Ambrosioni (et al.), Milano 1993, pp. 187-241; S. Brambilla, *Il codice Ambr. H 52 sussidio e l'Orthographia di Matteo Ronto*, in *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana: atti del Convegno* (Milano, 6-7 ottobre 2005), a cura di M. Ferrari e M. Navoni, Milano, 2007, p. 231 (e la relativa bibliografia). (Nella foto: frontespizio dell'edizione dei *Fragmenta Ciceronis* con lo stemma di Luigi Silva)

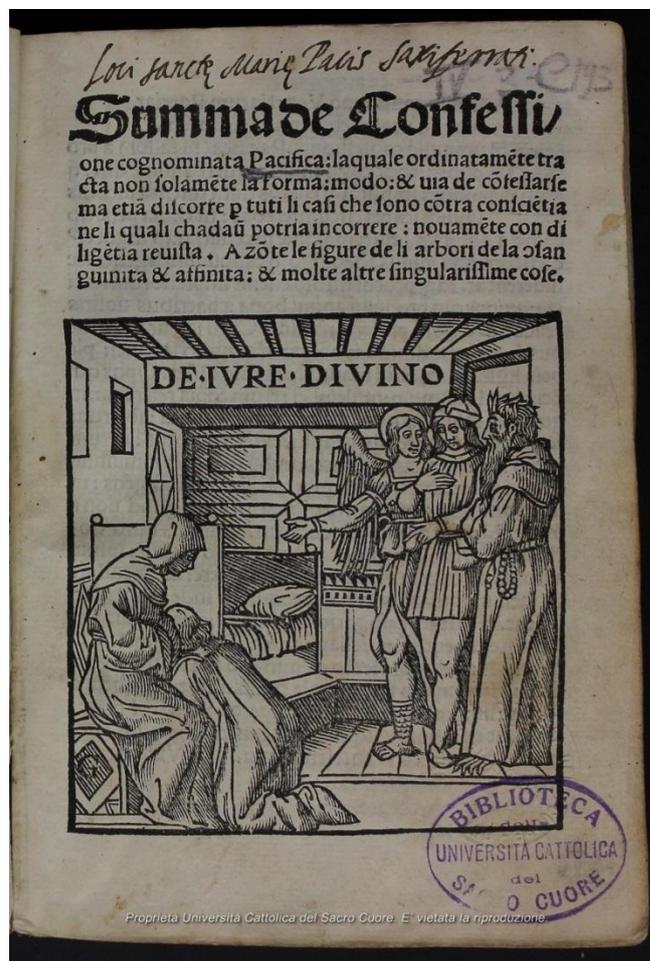
6. Una copia della *Somma Pacifica* di Pacifico da Novara

Con un lungo titolo - *Summa de confessione cognominata Pacifica: la quale ordinatame[n]te tracta non solame[n]te la forma: modo: & via de co[n]fessarse ma etia[m] discorre p[er] tutti li casi che sono co[n]tra conscie[n]tia ne li quali chadau[n] potria incorrere: nouame[n]te con dilige[n]tia reuista. Azo[n]te le figure de li arbori de la c[on]sanguinita & affinita: & molte altre singularissime cose* - la raccolta Cinquecentesca della Biblioteca della sede di Milano conserva una copia del fortunato manuale per la confessione di Pacifico da Novara (o da Cerano), pubblicato la prima volta nel 1479 a Milano per Philippus de Lavania, e più volte ristampato nel corso del XVI secolo. L'edizione posseduta dalla Biblioteca è quella stampata a Venezia da Cesare Arrivabene nel 1518 e curata da Lucas Panaetius, della quale il censimento Edit16 documenta solo 14 esemplari nelle Biblioteche italiane. Si tratta di un volume di 208 cc. segnate in romano, in 8°. L'opera, secondo la puntuale descrizione che ne fa Giancarlo Andenna nella voce biografica apparsa sul *DBI*,

era divisa in 33 capitoli dedicati ai dieci comandamenti, ai vizi e ai peccati contro la Chiesa. L'utilità del lavoro di Pacifico era data dalla tecnica di interrogazione e dalla ricerca di umanità che era richiesta al sacerdote, per avvi-

cinarsi al penitente. La parte centrale dell'opera era poi dedicata all'indagine dei peccati secondo lo *status* sociale del peccatore, pertanto le domande erano formulate in modo specifico ai *domini loci*, ai *rectores*, ai giudici, ai *milites*, agli avvocati, ai medici, agli artigiani, agli agricoltori, ai lavoratori salariati e infine a tutti gli ecclesiastici, regolari e secolari. Molto interessanti, per conoscere la posizione degli osservanti, ormai influenzati dal pensiero di Bernardino da Siena e di Antonino da Firenze, sono le pagine dedicate ai mercanti, per i quali si adombravano, separandoli dal lecito godimento degli interessi, i peccati dell'avarizia e dell'usura. Si tratta di un testo molto moderno, che è servito di recente anche per indagare l'evoluzione della danza all'inizio dell'età moderna.

Questo esemplare, in particolare, risulta di un certo interesse per almeno due motivi. Il primo è la sua provenienza, giacché il volume faceva parte della raccolta antiquaria di Leo S. Olschki, come documenta l'ex libris applicato: "Ex libris Leonis S. Olschki Bibliopolae Florentini". Ancor prima della raccolta di Olschki, il volume apparteneva alla biblioteca del convento di S. Maria della Pace di Sassoferrato. Il secondo motivo è la presenza all'inizio e alla fine del volume di numerosi fogli con note manoscritte, con il testo di preghiere e ricette di medicina ed erboristeria, con date risalenti al XVI secolo e la firma "Joseph" seguita dall'indicazione di provenienza. Queste indicazioni, che possono essere

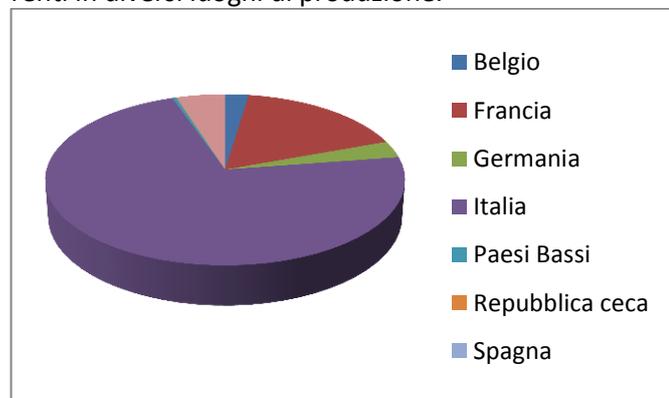


recuperate sulla scheda bibliografica in OPAC, trovano la loro puntuale verifica in una scelta di pagine digitalizzate, che accompagnano la scheda e che possono essere lette a video. Il monaco Joseph, ammesso sia lui l'ignoto postillatore del volume, avverte per esempio che "per il flusso del sangue è bono le scorze del moro nigro [...] farli boglire nel vino rosso e dallo a ber al paziente", "per doglia di denti è bono salvia foglie", "il fiore del rosmarino fallo bolir nel vino bianco [?] fa bon fiato e bella faccia".

Su *Somma* di Pacifico da Novara, oltre alla citata e alla aggiornata voce bibliografica curata nel 2014 da Giancarlo Andenna, si possono vedere anche R. Rusconi, *Manuali milanesi di confessione editi tra il 1474 ed il 1523*, in "Archivum Franciscanum Historicum", LXV (1972), pp. 107-156 e A. Arcangeli, *Da Davide o Salomè? Il dibattito europeo sulla danza nella prima età moderna*, Roma 2000.

7. Provenienza geografica delle edizioni

Combinando i dati inseriti nella fase di catalogazione, è possibile ottenere uno specchio in base alla suddivisione geografica delle edizioni attestate dalla collezione, come documenta il grafico a torta. Il primo posto è occupato dall'Italia, con 1431 esemplari, il secondo è occupato dalla Francia (339), e a seguire dalla Svizzera (95), dalla Germania (63), dal Belgio (47), dai Paesi Bassi (7), della Repubblica ceca (2) e dalla Spagna (2). Il totale risulta essere 1986: questo numero non può naturalmente corrispondere a quello delle edizioni possedute (1954), poiché è necessario tenere conto di edizioni con l'indicazione di più luoghi di stampa e della circostanza non rara di esemplari diversi che sono stati rilegati insieme dai precedenti possessori: in questo caso ad un'unica entità fisica corrisponde di fatto una pluralità di opere, stampate da editori o tipografi differenti in diversi luoghi di produzione.



Per quanto riguarda le edizioni italiane, il primato spetta alla città di Venezia che, da sola, conta 1042 esemplari: fatto che, se da un lato attesta la ben nota vivacità della stampa veneziana, dall'altro mostra come la

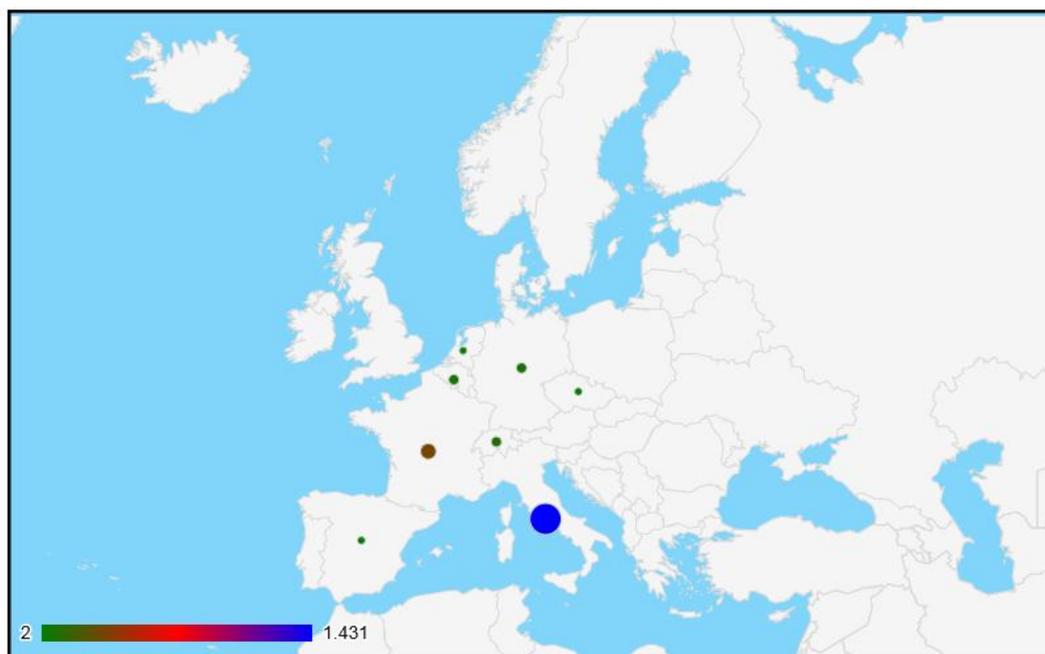
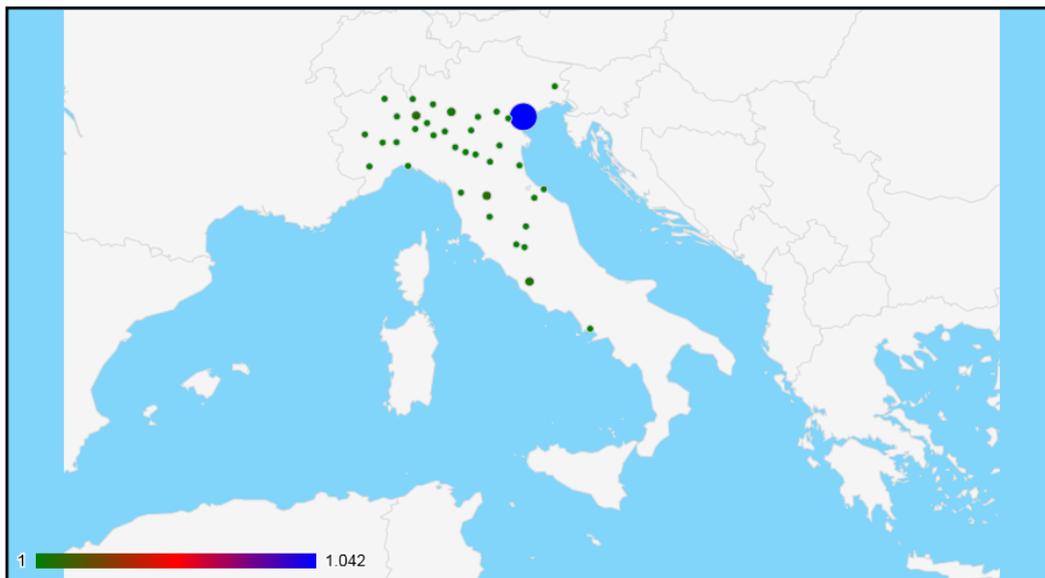
raccolta dell'Università Cattolica di Milano sia specificamente orientata in ambito italiano e, in particolare, lagunare con diverse attestazioni delle edizioni di Aldo Manuzio (il Vecchio e il Giovane), Gabriele Giolito de' Ferrari, Gerolamo Scotto, i Giunta, Giovanni Varisco, Melchiorre Sessa, Petrus Liechtenstein, ecc.

Per l'Italia risultano documentati 37 luoghi di produzione delle Cinquecentine. Ecco il dettaglio:

Luogo di edizione	Quantità
Alessandria	2
Asti	1
Bergamo	16
Bologna	17
Brescia	27
Como	2
Cremona	5
Ferrara	14
Firenze	75
Genova	3
Lodi	1
Lucca	2
Mantova	3
Milano	77
Modena	2
Mondovì	2
Napoli	5
Novara	6
Orvieto	1
Padova	3
Parma	5
Pavia	10
Perugia	4
Pesaro	1
Piacenza	10
Ravenna	2
Reggio Emilia	3
Roma	55
Siena	2
Torino	17
Toscolano	2
Udine	1
Urbino	1
Varallo	1
Venezia	1042
Verona	7
Vicenza	4

Tra le edizioni francesi, 232 esemplari provengono da stamperie di Lione e 101 da Parigi, mentre le pochissime rimanenti vengono da Strasburgo, dall'alsaziana Haguenu, da La Rochelle e da Rouen. Gli esemplari svizzeri provengono da Basilea (75), Ginevra (14), Zurigo (5) e Poschiavo (1). Le opere tedesche sono state stampate per la maggior parte a Colonia (27) e a Francoforte sul Meno (22), mentre le edizioni belghe possedute sono tutte state editate ad Anversa (47).

Nella pagina: localizzazione della provenienza delle Cinquecentine della raccolta della Biblioteca d'Ateneo in base ai luoghi di stampa, in Italia e in Europa.



Il numero 6 di "Tralecarte", a cura di Paolo Senna, è stato chiuso in redazione il 20 gennaio 2015. Un sentito ringraziamento va ad Angela Contessi per il supporto nel recupero dei dati e ad Andrea Sada per l'elaborazione grafica della mappa dei luoghi di stampa delle Cinquecentine. Le immagini sono di proprietà dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; ne sono vietati la riproduzione e ogni tipo di sfruttamento economico.